

# Fisco e controlli, con la riforma arriva un tutor per le imprese

*Verso la delega. Il Ddl atteso entro metà mese in Consiglio dei ministri punta a cambiare le regole su accertamenti e verifiche: al centro il contraddittorio per rilanciare i versamenti spontanei*

Marco Mobili



IMAGOECONOMICA Accertamenti e verifiche. Con la riforma fiscale in arrivo cambieranno le regole

## ROMA

La nuova riforma del Fisco messa in cantiere dal governo Meloni punta a cambiare radicalmente l'approccio nell'accertamento dei comportamenti dei contribuenti. La "riforma Leo" (si veda anche il servizio in pagina 14), infatti, sotto la voce controlli punta a dividere le partite Iva in piccole imprese in attività grandi con l'idea di fondo in entrambi i casi di mettere al centro dell'attività di verifica il confronto diretto tra uffici e contribuenti.

Così per le partite Iva più piccole il nuovo approccio prevede l'introduzione di un concordato preventivo biennale: i tanti dati raccolti dal fisco con la fatturazione elettronica e le comunicazioni delle liquidazioni periodiche dell'Iva consentono alle Entrate di avere una fotografia puntuale della capacità fiscale dell'impresa o del lavoratore autonomo. E sulla base di questi dati il fisco potrà di fatto lasciare tranquillo il contribuente sul fronte delle imposte dirette.

Per le grandi imprese, invece, la strada tracciata nello schema di riforma - ormai prossimo a essere portato in Consiglio dei ministri - prevede il rilancio della cooperative compliance. Una sorta di tutor che accompagna le grandi attività nelle scelte fiscali e in particolare nella corretta determinazione dell'imponibile e delle relative imposte da versare.

Una cooperative compliance che punta prima di tutto ad ampliare il suo raggio d'azione a partire da una progressiva riduzione della soglia di accesso oggi fissata a un miliardo per chi non accede attraverso altri canali come, ad esempio, quello dell'interpello per nuovi investimenti. Oggi la cooperative compliance conta 92 grandissime imprese e la tessera n. 1 è della Ferrero. Tra gli altri, ci sono A2A, Enel, Leonardo, Nespresso o Philip Morris, per citarne solo alcune. E come obiettivo già programmato dall'agenzia delle Entrate per il 2023 l'accordo collaborativo prevede il tutoraggio su 18,5 miliardi di imponibile per il 2023 e 19 miliardi per i due anni successivi.

Ma non è tutto. La porta della cooperative compliance secondo i principi della nuova legge delega si può spalancare anche per società oggi prive dei requisiti di ammissibilità, che appartengono a un gruppo di imprese nel quale almeno un soggetto ha invece i requisiti di ammissione. Ma questo a condizione che il gruppo adotti un sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale e gestito allo stesso modo per tutte le società che appartengono al gruppo.

Potrebbe arrivare, poi, una sorta di «231» fiscale, ovvero la possibilità di certificare il sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale dell'impresa. Una «231» che lascerebbe comunque immutati i poteri di controllo delle Entrate. Inoltre l'adempimento collaborativo potrebbe essere accessibile anche a periodi di imposta precedenti all'ammissione al regime.

Tra le novità di rilievo in arrivo, inoltre, anche le nuove forme di contraddittorio e un regime premiale rafforzato per chi aderisce alla cooperative. Per il contraddittorio preventivo, in particolare per le risposte alle istanze di interpello o agli altri pareri, si ipotizza anche un confronto preventivo rispetto alla possibile notifica di un parere negativo.

Per il regime premiale, invece, la delega in arrivo prevede un'ulteriore riduzione delle sanzioni amministrative per i rischi di natura fiscale comunicati tempestivamente e preventivamente al Fisco. Riduzione che potrà arrivare alla cancellazione della sanzione nei confronti delle imprese che hanno tenuto comportamenti particolarmente collaborativi e trasparenti. Questi comportamenti vanno comunque individuati puntualmente e dovranno essere certificati da un professionista qualificato, anche in relazione alla loro conformità ai principi contabili.

Il regime premiale si allarga anche alle sanzioni penali che potranno essere alleggerite se riferite al reato di dichiarazione infedele, nei confronti dei contribuenti

aderenti al regime che hanno tenuto comportamenti non dolosi e comunicato preventivamente, in modo tempestivo ed esauriente, l'esistenza dei relativi rischi fiscali.

Sul tavolo il fisco potrà anche prevedere istituti speciali di definizione del rapporto tributario circoscritti in un predeterminato lasso temporale, in presenza di apposite certificazioni rilasciate da professionisti qualificati che attestino la correttezza dei comportamenti dei contribuenti.

Tra i benefici dell'adesione alla cooperative compliance anche quello di accedere a procedure semplificate per la definizione di posizioni che prevedono ravvedimenti operosi.

Infine, oltre a prevedere un nuovo codice di condotta che disciplina i diritti e gli obblighi dell'amministrazione e dei contribuenti, la nuova delega prevede anche che l'esclusione dal regime non sia immediata. Nei casi di violazioni fiscali non gravi che fanno vacillare il reciproco affidamento tra amministrazione e impresa, l'esclusione dalla cooperative compliance dovrà essere preceduta da un periodo di osservazione, al termine del quale si deciderà l'uscita o la permanenza nel regime dell'adempimento collaborativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA